

GIOVEDÌ 08 APRILE 2021

demografia L'Amministrazione comunale fa il punto della situazione in città e fissa altri obiettivi

## Residenti verso quota 200 mila Ma il Covid inchioda la risalita

**A fine marzo sono 198.987, sul 2020 il peso di 800 decessi in più rispetto al 2019 Del Bono: «Sconfiggeremo il virus per riprendere il cammino più spediti di prima»**

Orgoglio Brescia. La Leonessa sfodera gli artigli e rivendica l'immagine di «capitale» tornata attrattiva rispetto al territorio provinciale, ma anche nei confronti di città vicine. Lo fa partendo dal rapporto sulla popolazione residente illustrato ieri mattina dal sindaco di Brescia Emilio Del Bono, affiancato da Marco Antonio Colosio, responsabile del settore Servizi anagrafici, che ha invece tirato le somme del lavoro svolto dagli uffici. «Brescia è una città ormai tendenzialmente di 200mila abitanti» scandisce il primo cittadino, scorrendo i numeri degli ultimi anni in costante ascesa. «Dal 2012 al 2020 il capoluogo ha registrato un aumento di 11mila abitanti» sottolinea Del Bono, in carica dal 2013. Una corsa arrestata dalla tragica pandemia il cui bilancio per Brescia segnala nel 2020 quasi 800 decessi in più rispetto all'anno precedente. Pesante il saldo naturale, ovvero la differenza tra nati e morti: un - 1491, oltre il doppio rispetto al 2019. Tornando alla popolazione residente l'ultimo aggiornamento al 30 marzo 2021 si attesta invece a 198.987 abitanti, a cui si aggiunge un robusto contingente di bresciani che vivono all'estero, più di 10mila, registrati all'Aire, l'anagrafe specifica. «La città è tornata ad essere un punto di riferimento» commenta Del Bono che evidenzia tra le caratteristiche del nuovo sviluppo la crescita di nuclei composti da una persona, anziani soli esclusi, e di coppie più o meno giovani che hanno deciso di trasferirsi a vivere tra le mura urbane: le convivenze sono passate da 38 nel 2016 a 539 nel 2020. Momento positivo ben evidenziato peraltro dall'aumento della fascia di età dei cittadini compresa tra 15 e 64 anni. Resta sullo sfondo, e questo è purtroppo un male comune, il livello delle nascite che seppur di poco registra un ulteriore decremento. Pesa però come un macigno «la ferita inferta dalla pandemia» ammette Del Bono, quel pesante tributo pagato l'anno scorso, con 800 decessi in più rispetto al 2019, imputabili nella quasi totalità al virus perché i tamponi nella prima ondata non si facevano, si moriva e basta. Gli anziani soprattutto, in una città dove ancora costituiscono una robusta fetta della popolazione: tra over 70 e over 80 sono qualcosa meno di 40mila, un quinto della popolazione. Ma che cosa ha permesso a Brescia di recuperare un appeal che nel tempo sembrava essersi smarrito, con il progressivo svuotamento della città a favore, ad esempio, dell'hinterland tanto da costituire una seconda città intorno al capoluogo? «Servizi alle famiglie, trasporto pubblico, l'offerta culturale, sono le armi e gli strumenti che abbiamo messo in campo» risponde il primo cittadino. Un Welfare da 50 milioni di euro, rammenta Del Bono («Chi altri può garantire un livello di spesa di questo genere?»). Brescia si riprende così parte di quella popolazione che l'ha «tradita» nel corso di un periodo, a dire il vero, molto più lungo, se si pensa che la città aveva toccato nella seconda metà degli anni Settanta 215.000 residenti e che poi lentamente, goccia dopo goccia, generazione dopo generazione, si sono dispersi nei paesi che fanno da corona al capoluogo. Innescando peraltro non pochi problemi legati al consumo di suolo per nuove edificazioni, una viabilità diventata all'improvviso inadeguata a soddisfare più intensi flussi di traffico e relativi problemi ambientali.



**Secondo le rilevazioni nel corso degli ultimi otto anni la popolazione del capoluogo è cresciuta di 11 mila unità**

Adesso, l'inversione della tendenza, altrettanto lento, ma continuo. In questo percorso virtuoso e di recupero di centralità la pandemia costituisce ancora una lunga e dolorosa parentesi, sconvolgente per le macerie che lascia dietro di sé.

«Supereremo presto questa situazione grazie ad una vaccinazione massiva; riprenderemo il cammino e anche con una accelerazione». La ripresa economica non sarà facile, settori come la ristorazione oggi sono in bilico tra il chiudere o il ripartire; per il commercio in particolare, ammette Del Bono, sarà necessario un forte sostegno attraverso attive politiche locali. Progetti in gestazione e anche di forte prospettiva si profilano all'orizzonte: «Ricordo il tram di superficie, non vogliamo dimenticare la possibilità di estendere la metropolitana verso la valle Trompia e la ferrovia in direzione di Montichiari». Così come a ovest, verso il Sebino e la Franciacorta, si attende una sorta di metro extra-urbano. Brescia quindi di nuovo baricentrica anche sul piano infrastrutturale, che distende i suoi raggi in direzione di più punti cardinali, una «ragnatela urbana» la ribattezza il sindaco, che assume molteplici volti, dalla rete autostradale alle sollecitazioni di ulteriori investimenti di Ferrovie per l'affermazione di un ruolo chiave di Brescia nella Lombardia orientale, peraltro importante cerniera con i tessuti produttivi di Veneto e pianura emiliana.. © RIPRODUZIONE RISERVATA